

Mentre il giovane Leopardi si ritrovava assediato dal colera a Napoli, nacque proprio nella capitale dell'arte europea, la città calamita di artisti, a Parigi, Edgar Degas. L'artista da giovane trascorse proprio nella città partenopea alcuni mesi del 1856, soggiornando nella casa del nonno René Hilaire, con il quale passò giorni che ricorderà, al suo ritorno in Francia, sempre con grande nostalgia. Non furono fiori, a ispirare l'ultimo lavoro di Degas ma ballerine, le stesse che erano state a lungo i soggetti dei suoi dipinti nella sua città natale. Quella stessa città che egli amò e verso la quale, allo stesso tempo, nutrì, negli anni, una crescente insofferenza, in particolare a causa dei Salon, che a suo dire davano un giudizio grossolano e superficiale della sua arte, che sempre di più si allontanava da quelli che erano i canoni accademici per andare incontro alle norme impressioniste e realiste. Degas, “il pittore delle ballerine”, l'artista che odiava dipingere *en plein air*, come invece erano soliti fare i suoi colleghi impressionisti, pare che lasciò generare all'immagine a pastello di due ballerine che si riposano, la sua ultima opera: *Two dancers resting*. Il disegno, che raffigurava una ballerina accovacciata e l'altra ritratta in una posa grottesca, intenta a sollevarsi la gamba, fu composta poco prima che un aneurisma cerebrale lo portasse alla morte nel 1917, nel pieno della Prima Guerra Mondiale. L'inclinazione caratteriale all'aggressività, al cattivo umore, prese il sopravvento con l'arrivo di una malattia agli occhi e così, durante i suoi ultimi anni, Degas si chiuse in se stesso, emarginandosi dai suoi amici. Eppure anche quando la forma di retinopatia che gli aveva colpito la vista a stento gli permetteva di disegnare, l'artista continuò ad esprimere la sua arte in forme disarmoniche. D'altronde erano pur sempre ballerine, così come andava di moda, ma lontane dai canoni dell'epoca, ritratte in pose sgraziate e non nei momenti di maggiore effetto. Perché fare questa scelta, con il pericolo di mettere a rischio le sue finanze? Nel disegno di due ballerine goffe, Degas compone il ritratto della sua idea di arte come rappresentazione della realtà, come egli stesso dirà “quel modo di descrivere la natura nella sua vera indole”, l'immagine del mondo e del suo *dàimon*. Così le ballerine di Degas e in particolare le ultime due, sono la manifestazione della sua solitudine e di quel suo stesso animo bloccato, oppresso, disilluso ma “pur sempre vivo”, che riecheggia il fiore impolverato che tendeva al rosso, che ispirò Tolstoj. Le ballerine sono il tentativo ultimo di esprimere il fascino della vita nella sua realtà totalizzante ed immediata anche quando anche per lui arriva il momento di abbandonarla, anche quando la vista lo lascia e vede “albeggiare” le ultime mattine, non sapendo se riuscirà nuovamente a sfuggire alla notte e quando, proprio come Renoir, al contrario di Tolstoj, non sente il bisogno di andar via, ma decide di continuare a dare forma alla sua bellezza, alla verità che lo colpisce nelle cose che lo incantano.